

→ continua da p. 3

La luce, la creazione, la vocazione, i volti

4. *Il primo spunto tematico che vi offro lo prendo dalle prime pagine della Bibbia, propriamente dal libro della Genesi, dove si racconta la creazione del mondo (cf. Gen 1,1-27).* Si tratta di un racconto che, attraverso il riferimento alla luce, ci offre un singolare quadro per dare un senso compiuto alla nostra vita, al mondo in cui siamo inseriti e alla storia. La Chiesa ci fa ascoltare questo racconto all'inizio della Liturgia della Parola nella Veglia pasquale. In esso sono evidenziate due cose particolarmente importanti. In primo luogo, i sei giorni impegnati da Dio per la creazione del mondo tendono tutti verso il settimo giorno, giorno libero dal lavoro che le creature devono dedicare a Dio e a loro stesse. La creazione è quindi tutta protesa verso la comunione tra Dio e la creatura ed esiste per essere uno spazio di un incontro di amore. In secondo luogo, la prima frase del racconto della creazione è: "Dio disse: «Sia la luce!»" (Gen 1,3). Il racconto inizia appunto con la creazione della luce. Il sole e la luna vengono creati dopo, nel quarto giorno e vengono denominati fonti di luce. In questo modo vengono privati di ogni caratterizzazione divina che le grandi religioni avevano loro attribuito. Non sono dei, ma corpi luminosi, creati dall'unico Dio. Sono però preceduti dalla luce, mediante la quale la gloria di Dio si riflette nel creato e nelle creature. Che cosa ci insegna questo racconto? Ci insegna che la luce rende possibile la vita, l'incontro, la comunicazione e la comunione. Rende possibile la conoscenza, l'accesso alla realtà e alla verità. E rendendo possibile la conoscenza, rende possibile la libertà e il progresso. Scrisse il Papa emerito Benedetto XVI: "La luce pertanto è anche espressione del bene che è luminosità e crea luminosità. Il fatto che Dio abbia creato la luce significa che Dio ha creato il mondo come spazio di conoscenza e di verità, spazio di incontro e di libertà, spazio del bene e dell'amore. La materia prima del mondo è buona, l'essere stesso è buono. E il male non proviene dall'essere che è creato da Dio, ma esiste in virtù della negazione".

5. *Il secondo spunto tematico che vi offro lo prendo da quelle pagine della Bibbia dove si racconta come la luce di Dio susciti vocazioni. Chi si lascia inondare dalla luce di Dio è chiamato ad esserne il riflesso, attraverso un generoso impegno di tutta la vita.* Nella Sacra Scrittura di Dio si dice: "Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza" (Ab 3,4). Quei bagliori di folgore suscitarono le vocazioni di Abramo, di Mosè, dei profeti... Qui però desidero attirare la vostra attenzione sulla vocazione del *servo sofferente di Jahwè*, perché ci permette di capire che anche la sofferenza e il dolore possono essere mirabili occasioni di luce e di grazia. In che modo questo è possibile? Prendiamo allora in mano i quattro carmi che troviamo nel libro di Isaia (cf. Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12) che descrivono la parabola esistenziale e spirituale della vocazione del servo. Nel primo, si presenta il momento della sua chiamata e elezione da parte di Dio (cf. Is 42,1-4); nel secondo, viene descritta la sua missione universale (cf. Is 49,1-6); nel terzo, il giudizio e la prova degli uomini, di fronte ai quali dovrà testimoniare la sua fedeltà a Dio (cf. Is 50,4-11); nel quarto, viene delineato l'esito della sua missione che consiste nel dono totale della vita in riscatto per il suo popolo (cf. Is 52,13-53,12). Tutto termina con questo versetto: "Dopo il suo intimo tormento vedrà la



luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità" (Is 53,11). In tutto il racconto il simbolismo della luce è unito con l'esistenza sofferente del servo, un'esistenza realizzata proprio attraverso la sofferenza e feconda di bene e salvezza perché porta a compimento il progetto di Dio.

6. *Il terzo spunto tematico che vi offro lo prendo da quelle pagine della Bibbia dove si racconta come la luce di Dio illumini e faccia incontrare i volti.* A fronte delle tante provocazioni che, nel nostro contesto socio-culturale, toccano la comprensione dell'umano, queste pagine dell'Antico Testamento sui volti contengono un insegnamento di una stringente attualità. La luce caratterizza la vita naturale (cf. Sal 38,11; 56,14) e spirituale dell'uomo (cf. Sal 37,6; 97,11; 112,4): "È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce" (Sal 36,10). Si tratta di un dono che implica la possibilità per ciascun uomo di riflettere e godere della luce divina. Si colloca qui l'inviolabile dignità di ogni persona umana. Il tutto poi è significato dalla categoria del volto. Benché Dio non sia un uomo (cf. Nm 23,19) e nessuna creatura possa fornire un'idea della sua gloria (cf. Is 40,18; 46,5), nella sua volontà di comunicarsi Egli esprime un suo volto, a volte benevolo (cf. Sal 4,7; 80,4.8.20) a volte adirato (cf. Is 54,8; Sal 30,8; 104,29). Il volto è lo specchio del cuore e di conseguenza la luce del volto di Dio esprime il suo amore e la sua misericordia. In questo senso il *desiderio del volto di Dio* rivela anche la perenne tensione che abita nel cuore umano: "Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza" (Sal 27,8-9).

Cristo, luce del mondo

7. *Il quarto spunto tematico che vi offro riguarda Gesù che di sé dichiara: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).* Con questo versetto siamo giunti al cuore della nostra meditazione sulla luce, perché ci viene rivelato che la luce è

gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio" (Gv 3,19-21).

8. *Il quinto spunto tematico che vi offro riguarda le tenebre e le notti dolorose che Gesù dovette affrontare e patire – come il servo sofferente di Jahwè – per garantire la luce.* Dall'inizio al termine della sua esistenza terrena Gesù è entrato nelle tenebre della notte. Soprattutto la sua vita pubblica fu preceduta dalla prova del deserto, quaranta giorni e quaranta notti (cf. Mt 4,2) e fu segnata dalla preghiera continua al Padre, fatta nella solitudine della notte: per la missione alle genti (cf. Mc 1,35-39; Lc 21,37), per i suoi discepoli (cf. Lc 6,12; Mt 14-23; Mc 3,13-19), nell'angosciosa notte del Getsemani (cf. Mt 26,36-44), sulla croce, per i suoi carnefici (cf. Lc 23,34), fino alla fine, quando si fece buio su tutta la terra (cf. Mt 27,39-50) e nell'oscurità del cosmo si levò al cielo il grido di morte (cf. Lc 23,46), fino alla consegna del Figlio nelle mani del Padre. Poi la sua morte e sepoltura. Ma "all'alba del primo giorno della settimana" (Mt 28,1) si compie il trionfo della luce sulle tenebre, della vita sulla morte: è la Pasqua del Signore Risorto. Con la sua risurrezione la notte tenebrosa diventa un giorno luminoso e fecondo (cf. Gv 21,3-14), il sepolcro resta vuoto per sempre, i guardiani tramortiti, i discepoli stupiti condividono il pane e la gioia (cf. Lc 24,13-35). Gesù Risorto rivela all'umanità Dio, "il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16). Tutto trova il suo coronamento in questa straordinaria testimonianza dell'evangelista Giovanni nella prima delle sue Lettere: "Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato" (1Gv 1,5-7).

→ continua a p. 5

